

LA PAROLA OGNI GIORNO

16/05/2020

Don Paolo

Buongiorno, sabato 16 maggio, ascoltiamo il Vangelo di Giovanni al capitolo 13, versetti 12a e poi dal 16 al 20.

VANGELO DI GIOVANNI 13,12a, 16-20

In quel tempo quando ebbe lavato i piedi ai discepoli, il Signore Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato".

Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica: dice Gesù nel Vangelo di oggi. *Sapendo che cosa siamo beati?* Che un discepolo, Giovanni utilizza la parola *servo*, non è più grande del suo padrone o del suo maestro, potremmo anche tradurre così.

Che cosa ci sta dicendo Gesù?

I versetti del Vangelo di oggi appartengono al racconto dell'ultima cena secondo la narrazione di Giovanni. L'evangelista in questione sappiamo non racconta l'istituzione dell'eucarestia da parte di Gesù, ma tutta la scena è, per così dire, occupata da Gesù che lava i piedi ai suoi discepoli.

Ma questo gesto, che ai tempi di Gesù, era considerato un'occupazione a carico dei servi, qualcosa prettamente servile, non è più in effetti qualcosa da servi, da schiavi, no, perché Gesù l'ha trasformato, facendolo Lui per primo.

Ora il lavarsi i piedi, che è metafora e immagini bellissima e chiara del servizio, è diventato un gesto di beatitudine: *"sapendo queste cose siete beati se le mettete in pratica"*. Il lavarsi i piedi dona la beatitudine.

Di che cosa si deve alimentare e nutrire la comunità dei discepoli, che cosa deve sostenere anche la comunità, ogni fraternità cristiana?

Ecco proprio questo: la capacità di mettersi al servizio gli uni gli altri, un mettersi al servizio in grado di superare perfino il tradimento, perfino l'abbandono, e capace così di colmare ogni distanza, di ricucire anche la ferita più grande e più dolorosa.

E davvero in questo tempo pasquale il Signore ci dia questo desiderio, il suo Spirito lo sostenga, ci rende capaci di cantare con la nostra vita il canto nuovo, quello di chi fedele al Padre si abbassa e si china sui piedi dei fratelli e delle sorelle.

Buona giornata.